

COMMISSIONE ASSEMBLEARE
"POLITICHE ECONOMICHE"

**PROPOSTA DI PIANO TRIENNALE
DI ATTUAZIONE 2022-2024
DEL PIANO ENERGETICO
REGIONALE 2030**

OSSERVAZIONI E PROPOSTE

UDIENZA CONOSCITIVA

*Avv. Gianluca Rusconi
Vice Direttore Confindustria Emilia-Romagna*

Bologna, 14 novembre 2022



CONFINDUSTRIA
Emilia-Romagna

INTRODUZIONE

Confindustria E.R. interviene all'Udienza Conoscitiva sulla proposta di "Piano Triennale di Attuazione 2022-2024" del Piano Energetico Regionale 2030.

Come noto, l'art. 9, l.r. n. 26/2004 dispone che il Piano Energetico Regionale (PER) sia attuato mediante il Piano Triennale di Attuazione (PTA), nel quale si definiscono **le azioni da porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi** in materia di efficienza energetica, **incremento di fonti rinnovabili** e neutralità carbonica che la Regione, in sede di PER, si è prefissata.

Si tratta, quindi, di un'occasione importante per fare il punto sullo stato delle scelte operate in sede di PER in coerenza con l'evoluzione del quadro energetico ed economico attuale in ambito regionale.

PREMESSE

Anzitutto, si vuole sottolineare l'importante risultato raggiunto dalla Regione in relazione alla oramai nota questione del rigassificatore di Ravenna: Confindustria E.R. esprime un pieno apprezzamento per la conclusione della Conferenza dei Servizi nei tempi previsti dalla legge, con l'esito di approvazione del progetto.

Parimenti, si considera positivo anche l'impegno per la realizzazione, sempre al largo di Ravenna, del parco eolico e fotovoltaico più grande in Italia e fra i maggiori in Europa.

Entrambi i progetti ci restituiscono una potenziale inversione di tendenza rispetto ad un Paese dove il tema delle grandi opere è spesso diviso, nonché costantemente oggetto di resistenze e tensioni.

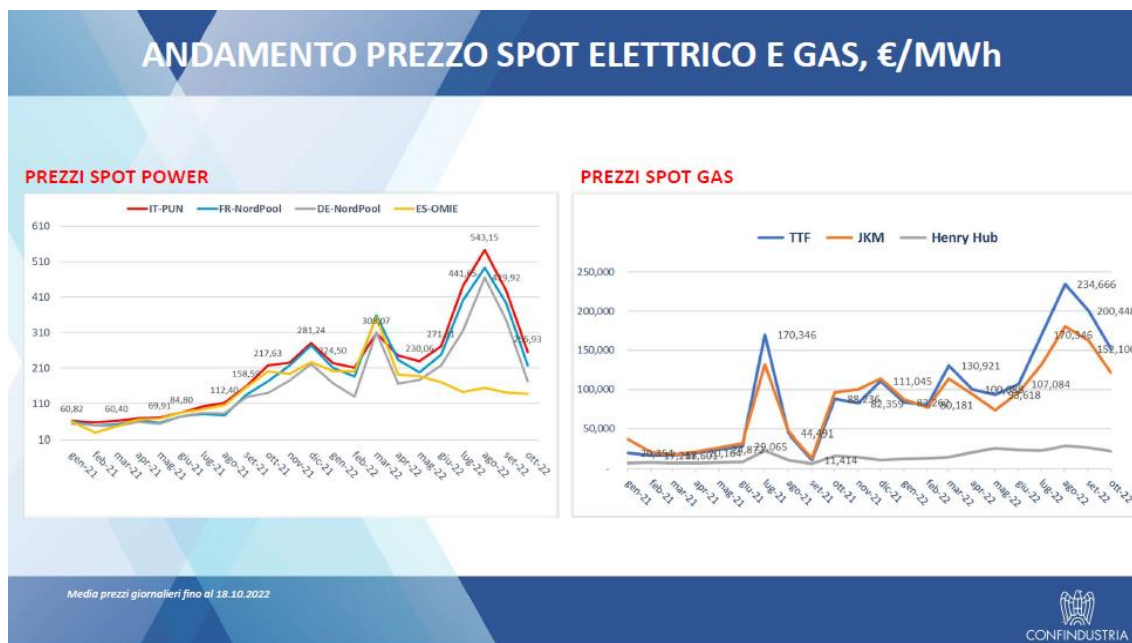
In particolare, meritano di essere evidenziati due profili, più di altri:

- in primo luogo, la vicenda del rigassificatore di Ravenna ha offerto un positivo esempio di convergenza politica tra tutti i livelli amministrativi coinvolti, a riprova del fatto che quando c'è una volontà comune anche le difficoltà legate alla realizzazione di opere vengono meno;
- in secondo luogo, non si può fare a meno di rilevare come, ancora una volta, la sede della Conferenza dei servizi risulti essere funzionale ed efficiente, tanto in termini temporali quanto soprattutto per le soluzioni avanzate.

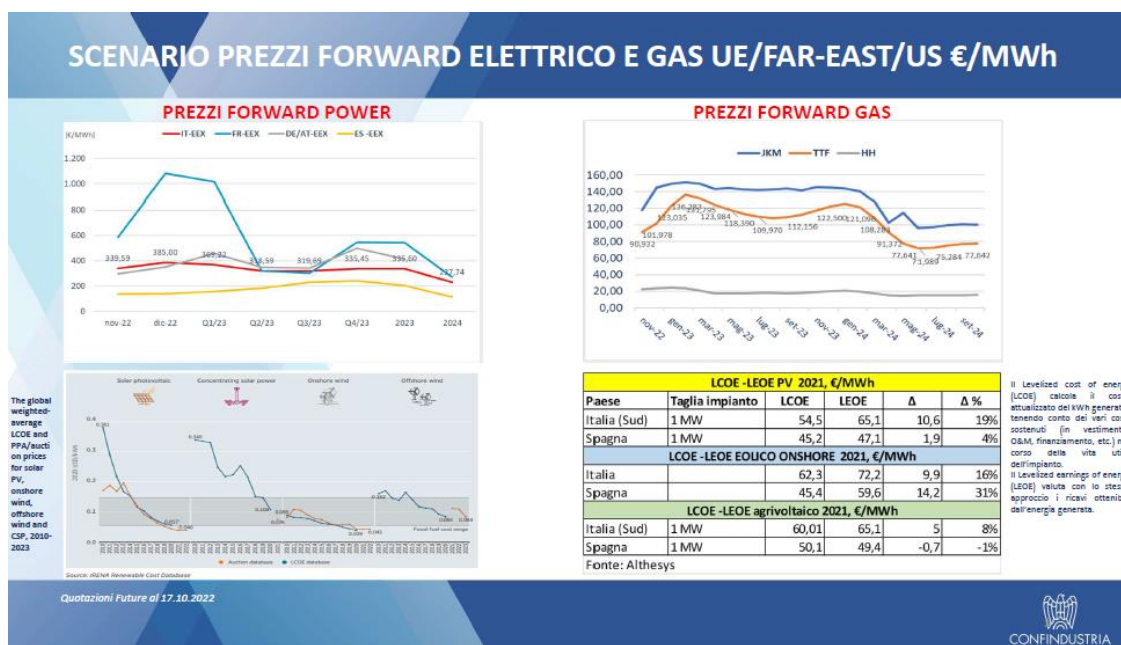
Pertanto, alla luce di tali esperienze, si auspica che i processi collaborativi di cui sopra, nonché gli schemi normativi adoperati, possano essere replicati anche per altri e futuri progetti nel campo dell'energia, quali – a titolo di esempio – quelli inerenti al tema delle rinnovabili. Da questo punto di vista, Confindustria E.R. offre la massima collaborazione per la ricerca di soluzioni che possano gradualmente ridurre la dipendenza dalle fonti

fossili, al fine di raggiungere il più elevato grado di autoproduzione da parte dell'intero sistema produttivo.

LO SCENARIO ATTUALE SUI PREZZI DELL'ENERGIA



LO SCENARIO DEI PREZZI FORWARD ELETTRICO



Queste slides si commentano da sole; la dinamica dei prezzi, pur essendo in calo rispetto ai mesi scorsi, rimane certamente molto elevata rispetto allo scorso anno. Partendo da questi dati Confindustria E.R. ha sviluppato le riflessioni che seguono rispetto al Piano 2022-2024, con l'obiettivo di sviluppare una maggiore diversificazione energetica; un'accelerazione circa lo sviluppo delle rinnovabili; una maggiore autoproduzione delle imprese e infine un processo di progressiva decarbonizzazione del sistema in generale.

IL PIANO REGIONALE

Come noto, il piano è strutturato nel modo che segue:

- in una prima parte, si espongono le principali norme comunitarie e nazionali di rilievo per il settore energetico, con particolare riguardo alla materia delle fonti rinnovabili, di efficienza energetica e di emissioni di gas serra. Altresì, nel medesimo capitolo si riassumono anche le politiche regionali adottate negli ultimi anni con relativa verifica dei risultati raggiunti rispetto agli obiettivi prefissati in tema di clima ed energia;
- nella seconda parte, si evidenzia lo scenario energetico al 2024, tenendo in considerazione le misure attualmente previste tanto in ambito nazionale che regionale;
- in sede di terzo capitolo, si riepiloga il processo di partecipazione seguito per l'elaborazione del presente Piano, mettendo in luce i risultati raggiunti grazie alla collaborazione dei diversi soggetti intervenuti;
- infine, vengono tracciate le coordinate che il suddetto piano dovrà perseguire, specificando le azioni e le risorse (principalmente quelle dei POR) previste per il triennio 2022-2024, nonché la previsione degli scenari realizzabili.

Al riguardo, tale strumento rappresenta sicuramente un punto di riferimento non solo per la Regione, ma per tutti gli *stakeholders* interessati; infatti, ci restituisce una fotografia costantemente aggiornata del fabbisogno energetico regionale, costituendo, probabilmente, un *unicum* nel panorama nazionale.

In considerazione di ciò, la mole dei dati raccolti – e minuziosamente descritta nel piano in commento – evidenzia un dato inequivocabile: siamo sostanzialmente una regione energivora, anche perchè siamo una regione manifatturiera.

Sempre la mole di dati raccolti offre la possibilità di riflettere su quali siano le scelte più idonee da mettere in campo, alla luce degli obiettivi condivisi anche a livello europeo. In particolare, quest'ultimi debbono sostanziarsi, dal punto di vista delle imprese, in un importante processo di transizione energetica.

A questo punto, non si può non rilevare come il piano presenti significative carenze, in parte già evidenziate da Confindustria E.R. in occasione delle elezioni regionali del 2020, con il progetto “Traiettorie 2030 > Lo sviluppo in E.R.”

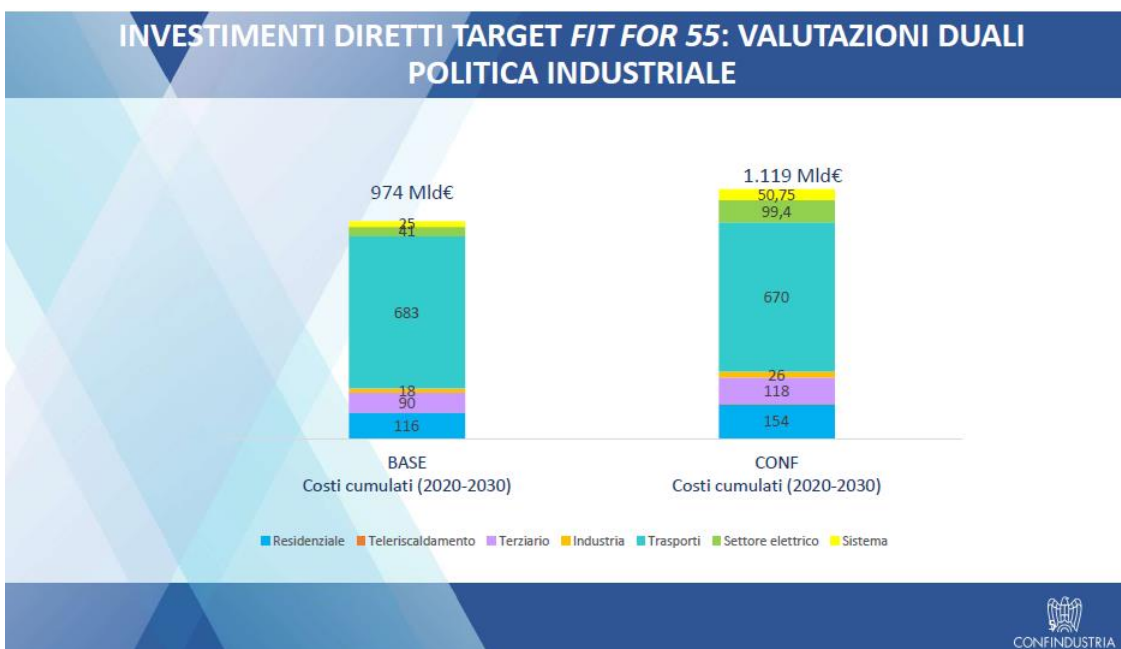
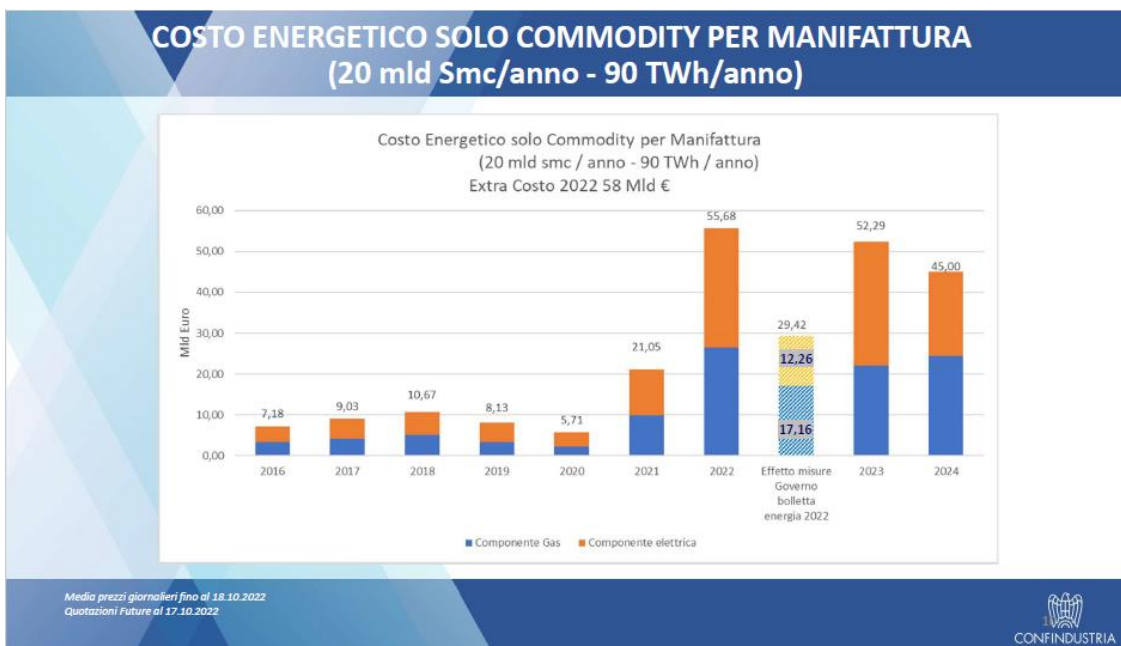
Ieri, come oggi, infatti, l'intento è quello di definire le priorità nel medio e lungo termine per rendere l'Emilia-Romagna una Regione sempre più competitiva. In questo senso, però, le lacune che ci si appresta a segnalare precludono il raggiungimento degli obiettivi prefissati, primo fra tutti quello del tema fondamentale della diversificazione energetica: strumento cardine per superare le attuali difficoltà e quello dello sviluppo delle rinnovabili.

BREVI RIFLESSIONI SULLE POLITICHE TERRITORIALI PER LO SVILUPPO ED I COSTI PER IL SISTEMA

PROFILI TERRITORIALI DI AZIONE PER POLITICHE DI SVILUPPO

Le politiche energetiche impattano sotto un duplice profilo sulle strategie di politica industriale dei territori del Paese:

- 1) Da una parte, con riferimento ai profili di competitività e di attrattività degli investimenti. Questa dimensione è emersa in tutta la sua gravità nella crisi recente, nella quale i differenziali di costo non dipendono solo dai fattori reali (mix energetico), ma anche dalla capacità degli Stati e dei territori (Regioni) di attivare politiche di mitigazione dei costi e trasformare il vantaggio competitivo in fattore di attrattività degli investimenti
- 2) Dall'altra, la magnitudo di investimenti che sono richiesti ai cittadini e imprese obbligano a riflettere in termini di politiche industriali per l'adeguamento della capacità produttiva che sarà attivata e/o lo sviluppo di investimenti nella produzione di tecnologie dove non c'è capacità di offerta in Italia (anche col PNRR, anche vista la domanda di investimenti annuale necessaria a mercato).



Grazie a questi contributi si evince come il costo per il sistema Paese per fare fronte ai rincari energetici sia stimato per il solo 2022 in oltre 55 Mld € e che solo grazie agli interventi messi in campo dal Governo Draghi, pari a circa 29 Mld €, questi siano stati moderatamente calmierati. Allo stesso tempo vediamo quale scenario ci attende in

termini economici come Paese in ordine all'investimento complessivo richiesto per raggiungere i target di FIT For 55.

PROFILI CRITICI DEL PIANO ENERGETICO TRIENNALE (2022-2024)

A) QUALI AZIONI PER LO SVILUPPO DELLE RINNOVABILI

Venendo alle criticità che a nostro avviso emergono dalla disamina del Piano, ci si vuole, anzitutto, soffermare sugli obiettivi fin qui raggiunti e poi sullo scenario energetico al 2024.

Partendo dagli obiettivi indicati dal PER 2030, si evince che gli obiettivi di riduzione delle emissioni climalteranti al 2020 era fissato a - 20% e al 2030 - 40% (rispetto ai livelli del 1990). Al 2019, il Piano in esame ci dice che abbiamo raggiunto **un - 1%**.

Se guardiamo il target sull'efficienza energetica vediamo che al 2020 era fissato al 20%, mentre al 2030 era al 27%. Sempre secondo il Piano in esame siamo arrivati al 2019 al **31%**.

Per finire ci soffermiamo sul target previsto per le fonti energetiche rinnovabili (FER); l'incremento stimato al 2020 era del 20%, mentre per il 2030 era la 27%. Il Piano in esame ci consegna il dato al 2019 pari **al 13,7%**.

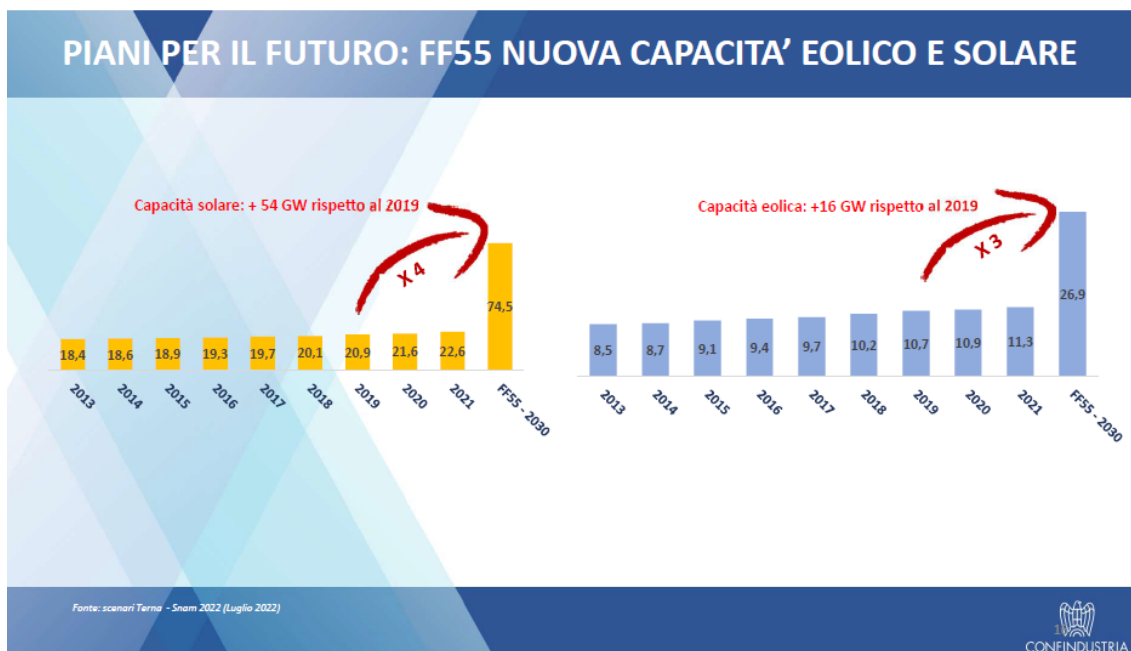
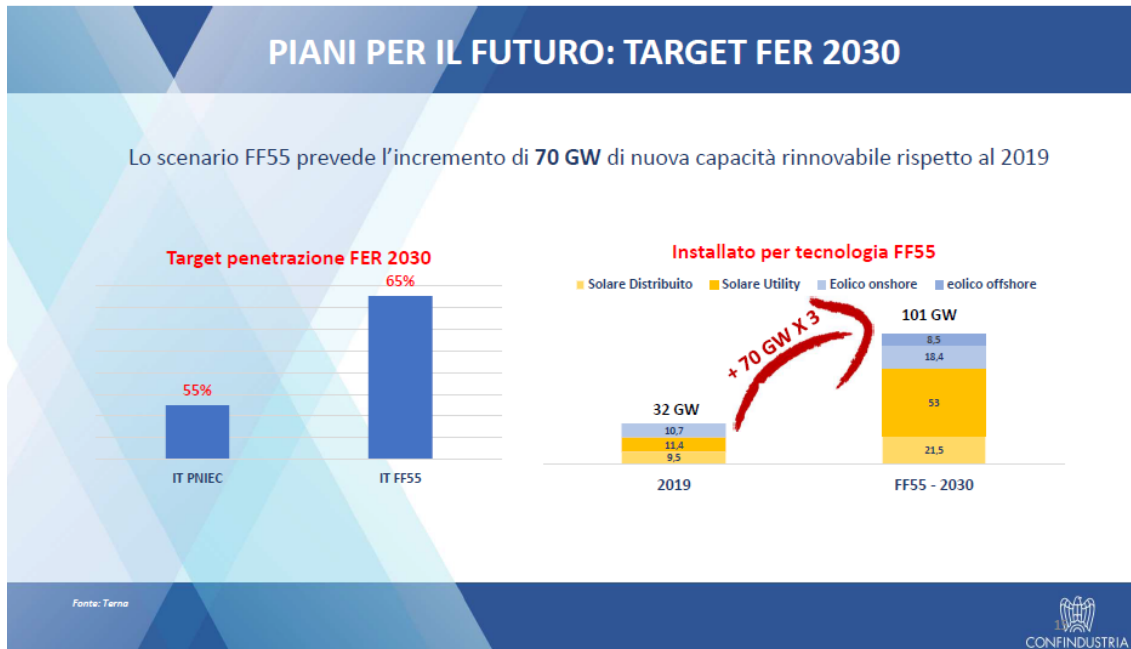
Al riguardo, se si tralasciano per un attimo gli ambiziosi (se non irrealizzabili) obiettivi che ci consegna il Patto per il Lavoro ed il Clima su queste tre matrici e analizziamo le azioni che la Regione indica per il loro raggiungimento, notiamo che sostanzialmente si concentra sul: *“l'eccezionale sforzo che tutti i settori devono fare per aumentare l'efficienza energetica consentendo la riduzione del fabbisogno da soddisfare con le fonti rinnovabili”* (v. pag. 35 del PER in esame).

Il dato che ci viene consegnato ci dice che in Regione siamo andati ben oltre gli obiettivi di risparmio energetico prefissati e questo deriva dal fatto che l'energia rappresenta un costo e mai come in questo periodo imprese e famiglie stanno toccando con mano gli impatti derivanti da questi costi, per cui è facile immaginare che misure di risparmio saranno ancora più intensificate. Tuttavia, occorre arrivare alla consapevolezza che oltre un certo limite non c'è più margine di intervento.

Se andiamo ad analizzare lo scenario al 2024 con gli obiettivi che puntano al 2030 vediamo che sulla riduzione delle emissioni climalteranti abbiamo un obiettivo al 2030 del - 40% mentre quello tendenziale è -17%, partendo dal -1% di oggi.

Anche in materie di fonti rinnovabili il quadro non cambia: lo scenario obiettivo al 2030 è del 32%; quello tendenziale è del 18%, **mentre partiamo dal 14% circa**.

Sul tema dello sviluppo delle rinnovabili occorre avere una consapevolezza, ossia gli scenari a livello italiano che ci vengono consegnati dalla strategia FIT for 55:



Al riguardo i profili critici che riguardano il piano in esame sono sostanzialmente riconducibili, per quanto riguarda lo sviluppo delle rinnovabili, alle azioni che si

dovrebbero mettere in campo e che invece sono del tutto insufficienti. Il piano si limita a dire che:” *occorre un’accelerazione sensibile rispetto al tasso di crescita delle FER rispetto agli ultimi anni* “**ma poi non dice come.**

Purtroppo si duole constatare una totale assenza degli strumenti normativi in senso stretto che la Regione intende mettere in campo sul tema.

Infatti, si afferma espressamente che «*per quanto riguarda, invece, le Azioni, si è ritenuto di procedere con una loro esemplificazione, nella certezza che esse potranno svilupparsi nel tempo, sulla base delle proposte che verranno discusse dai diversi Tavoli di lavoro nonché, in generale, con gli stakeholders regionali*» (v. pag. 76).

Al contrario di quanto si legge, invece, si considera prioritario, nonché assolutamente prodromico all’attuazione, provvedere fin da ora alla specificazione degli strumenti normativi, e delle azioni da questi scaturenti, che si vuole adottare.

OCCORRE AVERE LA CONSAPEVOLEZZA CHE NON C’E’ PIU’ TEMPO DA ATTENDERE!

Da questo punto di vista, il documento in esame sconta l’assenza di norme di piano immediatamente applicative in materia di rinnovabili.

Nondimeno, occorre considerare che, se è vero che l’art. 20, d.lgs. n. 199/2021 rimette a uno o più decreti del Ministro della Transizione ecologica il determinarsi dei principi e criteri omogenei per l’individuazione delle superfici e delle aree idonee e non idonee all’installazione di impianti a fonti rinnovabili, da recepire in seguito mediante legge regionale, **è altrettanto vero che in attesa dei suddetti decreti la Regione abbia comunque margini di intervento.** Ciò sulla base di un triplice ordine di ragioni:

1. la prassi regionale conosce diversi esempi della categoria delle c.d. “norme cedevoli”: si fa riferimento a un istituto che trae ispirazione dalla giurisprudenza europea, al fine di sancire la prevalenza del diritto comunitario rispetto ai diritti nazionali. Infatti, per superare eventuali antinomie normative, nell’ambito dei rapporti Stato-Regioni a posteriori della riforma del Titolo V si è spesso fatto ricorso alla tecnica normativa della cedevolezza, introducendo nell’ordinamento – sia regionale che nazionale – norme transitorie che “cedono il passo” a quella effettivamente competente successivamente adottata. Peraltro, il caso in esame trova ulteriore fondamento nel fatto che è proprio il d.lgs. n. 199/2021 ad attribuire la competenza all’individuazione delle aree idonee alle Regioni, seppur prescrivendo l’adempimento preliminare dell’adozione del decreto ministeriale. A norma di legge, pertanto, nulla vieta all’ente regionale di provvedere, in tale fase transitoria, comunque all’individuazione delle suddette aree idonee, emendando poi, a seguito dell’adozione del decreto, le disposizioni preliminarmente adottate;

2. sul tema della semplificazione in materia energetica, si sottolinea il Capo II, d.l. n. 17/2022 (c.d. Decreto energia 2), che, agli artt. 9 e ss., già stabilisce i criteri per la definizione delle c.d. aree idonee. Alla luce di ciò, e considerando le delibere assembleari regionali nn. 28 e 51 del 2011, le quali definiscono i criteri per l'individuazione delle aree e dei siti per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili, non appare necessario provvedere nell'immediato tramite legge regionale, bensì risultando sufficiente adeguare le suddette delibere ai principi definiti dalla norma primaria (d.l. n. 17/2022);
3. in ultimo, si segnala che, proprio sul tema delle aree idonee, si è espresso in data 29.07.2022 il Ministero della Transizione ecologica, competente – si ripete – secondo l'art. 20, d.lgs. n. 199/2021, alla definizione dei relativi principi e criteri. Nello specifico, il Ministero ha risposto al quesito interpretativo della Regione Piemonte in merito all'applicazione del suddetto art. 20. Rimandando al contenuto dell'atto per il ragionamento seguito, preme sottolineare come il Ministero concluda che *«nel ribadire l'immediata e temporanea applicabilità dell'art. 20, c. 8 del d.lgs. 199/2021, si ritiene che le disposizioni regionali relative all'individuazione delle aree non idonee all'installazione di impianti FER, emanate in conformità alla legislazione previgente la normativa in questione, possano restare valide nelle more dell'emanazione dei decreti attuativi ex art. 20 del d.lgs. 199/2021, esclusivamente per le parti che non confliggono con quanto stabilito dal citato c. 8 dell'articolo in esame»*. In altri termini, non sussistono ragioni di impedimento all'approvazione di atti regionali, ancorché precedenti ai decreti ministeriali ex d.lgs. 199/2021, che risultino conformi alla vigente normativa nazionale.

PROPOSTA

Sulla base di quanto fin qui esaminato si rende assolutamente necessario integrare il Piano in esame o con un capitolo di norme di immediata applicazione (le cd. Norme di Piano), ovvero attraverso un "pacchetto di norme" che accompagnino il Piano da approvarsi nell'ambito del collegato alla L. Finanziaria regionale per il 2023. Su questo aspetto Confindustria Emilia-Romagna manifesta tutta la propria disponibilità a collaborare, come lo ha già dichiarato anche nell'ambito del Tavolo di crisi costituito ad hoc dalla Giunta regionale.

B) QUALE STRATEGIA SULLO SVILUPPO DELLE RETI

In considerazione dei contenuti del Piano triennale 2022-2024 non può trascurarsi un particolare profilo altrettanto critico e che attiene al tema delle reti.

Infatti alla luce della forte domanda che si sta registrando (e che in futuro si svilupperà sempre più) sul versante dello sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, si registrano problematiche significative circa i tempi di allacciamento alla rete e circa i costi che si devono sostenere.

PIANI PER IL FUTURO

A fine 2021, le richieste di connessione alla rete in alta tensione presentate a Terna per grandi impianti FER sono arrivate a circa **200 GW**, di cui 150 GW ascrivibili ai soli fotovoltaico ed eolico, compresi 22 GW di progetti di eolico in mare.

Il totale delle richieste di connessione per tutte le fonti (fossili comprese) era di **250 GW**.

La maggioranza delle richieste arriva dal sud, con il 25% arrivate dalla Sicilia (principalmente per progetti di eolico off-shore).

Terna prevede grandissimi investimenti per il **rafforzamento delle connessioni** tra il sud e il nord. Tra i principali investimenti si hanno il **Tyrrhenian Link** che collegherà Sardegna, Sicilia e Campania e l'**Adriatic Link** che collegherà via mare Marche e Abruzzo.




Fonte: Terna



Le reti sono disciplinate da un sistema di concessioni dello Stato a favore di operatori sostanzialmente privati, che a loro volta soggiacciono alle norme dettate dall'Autorità (ARERA).

Al riguardo appare evidente che nessuna pianificazione seria può svilupparsi in materia di FER se non la si affianca ad una programmazione altrettanto rigorosa circa lo sviluppo delle reti (e si aggiunge anche dei sistemi di accumulo dell'energia).

PROPOSTA

Pur nella consapevolezza che si tratta di una sfera di competenza che appartiene prevalentemente ad Amministrazioni dello Stato, tuttavia la Regione, nell'ambito del Piano in esame, potrebbe affrontare anche il capitolo relativo alle reti e alla luce delle proposte di autorizzazione che riceve (dal momento che la funzione autorizzativa è sua e viene esercitata attraverso ARPAE) potrebbe sviluppare un raccordo con i gestori delle reti per identificare i punti di debolezza, quelli ove si prevede una maggiore domanda di allacciamento e identificare azioni mirate per superare le criticità.

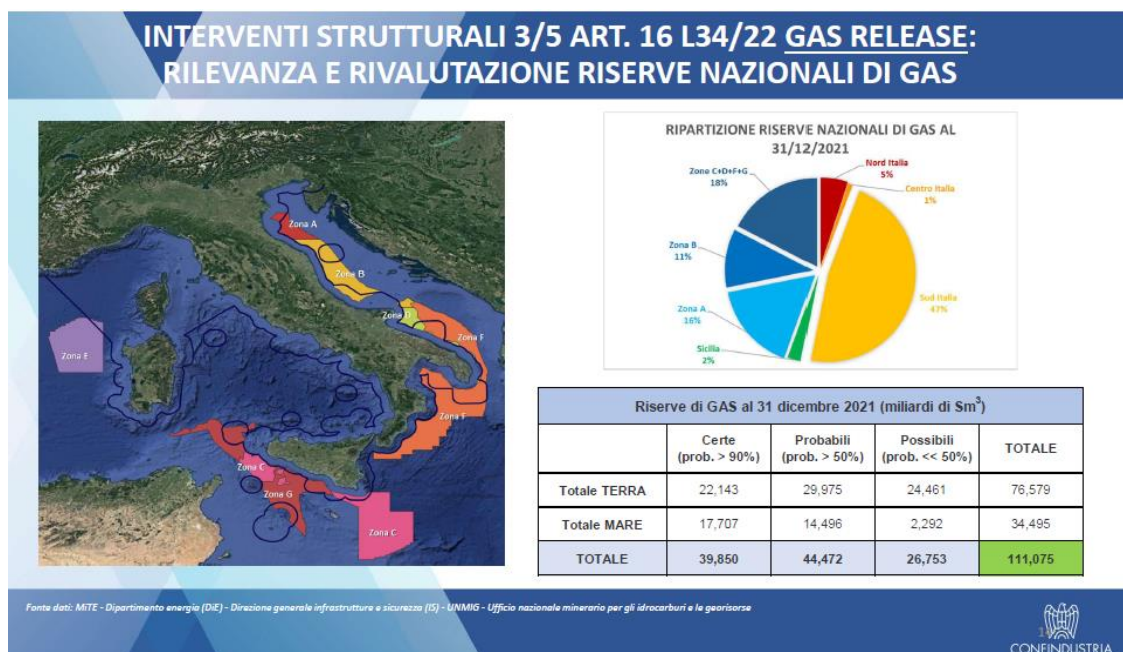
C) GAS METANO: QUALE STRATEGIA

L'ultimo aspetto che merita un richiamo e che rappresenta certamente un punto di debolezza del Piano è rappresentato dal tema "gas metano".

Come si è ricordato in premessa, la nostra è una regione fortemente energivora, è l'hub nazionale dello stoccaggio di gas metano ed è dotata di una rete infrastrutturale metanifera che copre quasi il 90% delle imprese (e più dell'80% della popolazione).

La risorsa gas metano è assolutamente indispensabile per assicurare il perseguimento degli obiettivi di decarbonizzazione.

La conferma di questa strategicità ci viene confermata proprio dalla scelta di sviluppare due nuovi rigassificatori (quello di Ravenna e quello di Piombino) e dalla volontà manifestata di recente dal Governo di riavviare le estrazioni dal nostro sottosuolo.



Se le premesse sono corrette allora non si comprende per quale ragione il Piano in esame non rivolga una sola riflessione al tema e alle scelte che la Regione vorrà intraprendere nel prossimo triennio sul gas.

Si ritiene che sia fondamentale che la Regione esprima quale sia la sua linea d'intervento su questa commodity anche solo per tracciare gli indirizzi che intende seguire rispetto ai progetti di estrazione ovvero a quelli di stoccaggio che saranno verosimilmente presentati con il riavvio delle esplorazioni.

PROPOSTA

Sulla base delle considerazioni fin qui esposte si richiede di sviluppare un capitolo del Piano triennale al tema del gas metano e agli indirizzi di policy che la regione intende perseguire.

CONCLUSIONI

Le Regioni svolgono un ruolo fondamentale in grado incidere profondamente rispetto alle scelte geopolitiche in materia di energia.

La crisi del gas ha evidenziato in modo chiaro che questa risorsa è disponibile e senza una condivisione del territorio con relativi benefici, si rischia di adottare soluzioni a lungo termine che potrebbero generare degli stranded costs (i contratti a lungo termine per sostituire il gas russo) e “bruciare” una risorsa importante per la competitività del sistema nazionale.

Le Regioni attraverso il burden sharing e l’individuazione delle aree idonee hanno un ruolo fondamentale per l’attuazione del Re power EU, pacchetto di norme che si prefigge l’obiettivo di rafforzare l’indipendenza energetica dell’Unione Europea attraverso misure di semplificazione autorizzativa e soprattutto fissando dei target ancora più sfidanti di quelli previsti dal Fit For 55, che tengano conto della crisi energetica in essere.

Secondo l’Associazione di settore aderente a Confindustria, Elettricità Futura, i nuovi target prevederebbero l’installazione di circa 85 GW di nuova capacità di fonti rinnovabili al 2030, con un incremento di 15 GW rispetto al target del Fit For 55 (70 GW al 2030) e con una quota di rinnovabili nel mix elettrico pari all’84% al 2030 (rispetto al 72 % del Fit For 55).

L’Emilia Romagna è chiamata ora a fare delle scelte, alcune, molto importanti le ha già fatte. Ora è giunto il momento, senza tentennamenti, di completare il quadro delle scelte in materia di energia per guardare avanti.